

SETE di PAROLA

dal 19 al 25 Aprile 2026

Terza Settimana di Pasqua



Vangelo del giorno
Commento
Pregghiera
Impegno

A cura di Don Claudio Valente

Liturgia della Parola

At 2,14a.22-33; Sal 15; 1Pt 1,17-21; Lc 24,13-35

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

Ed ecco, in quello stesso giorno [il primo della settimana] due dei [discepoli] erano in cammino per un villaggio di nome Emmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

...È MEDITATA

Erano molto tristi quei due discepoli che tornavano verso Emmaus. E la tristezza era più che giustificata. Gesù era stato sconfitto e loro dovevano riprendere la vita di sempre. C'è da

dire che la vita quotidiana è spesso una sconfitta: è sconfitta del Vangelo nella vita dei cristiani e nella vita degli uomini, è sconfitta del Vangelo nei perseguitati, nei poveri, nelle

guerre, nella violenza, nella solitudine, nell'abbandono. Ogni giorno è segnato ancora oggi da queste sconfitte. Ci sono, perciò, tanti motivi giusti, obiettivi, nella vita del mondo, per essere tristi. Ma ecco che il Signore crocifisso si accosta e si pone in mezzo ai due discepoli. Non lo riconoscono. E lui chiede loro il perché di tanta tristezza. "Tu solo – gli rispondono – sei così forestiero a Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?". E, in effetti, chi è quest'uomo che non sa cosa è accaduto nei giorni addietro a Gerusalemme? Sembra uno che ha la testa per aria, disattento alle vicende reali della vita, o forse è semplicemente disinformato. Forestiero, lo definisce Cleopa, con un tono non molto gentile, quasi a sottolineare un senso di estraneità. Ma il paradosso è che proprio lui, il forestiero, è colui di cui stanno parlando. "Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele – gli rispondono – ma ormai tutto è finito". La tristezza è appunto l'assenza della speranza. Aggiungono anche, quasi a titolo di cronaca, senza crederci, che "alcune donne delle nostre ci hanno sconvolti: recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo sono venute a dirci di avere avuto una visione di angeli i quali affermano che egli è vivo. Ma lui non l'hanno visto". I due hanno udito il Vangelo della resurrezione, ma sono rimasti nella loro tristezza. È vero, le donne non l'hanno visto. Ma è anche vero che loro due, pur avendolo accanto come

compagno di viaggio, non lo riconoscono. E Gesù rimprovera la loro incredulità: "stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti!". E si mette a spiegare loro le Scritture. Passa quasi l'intero giorno a commentare le pagine che si riferivano al Messia. La compagnia di Gesù è ciò che trasforma il loro cuore e la loro vita. È come una grande liturgia della parola fatta per strada. È una grande spiegazione rivolta a gente che crede, che ha pure ascoltato il Vangelo ma, non vivendolo, è rassegnata e triste. Verso la fine del viaggio, viene dal cuore dei due una invocazione semplice: "resta con noi Signore". Gesù accoglie l'invito ed entra in casa. L'evangelista narra di una cena, di un pane spezzato e distribuito. È la santa cena del Signore durante la quale, finalmente, si aprono i loro occhi e lo riconoscono. Il forestiero è sparito, ma è restato il Signore nel loro cuore, per continuare a scaldarli con la sua Parola. Il giorno di Emmaus è il giorno di ognuno di noi; è il nostro modo di incontrare il Signore risorto. Anche noi oggi, come ogni domenica, gli diciamo "resta con noi Signore".

Resta con noi, perché si fa sera. Ed egli rimase con loro. Da allora Cristo entra sempre, se soltanto lo desidero. Rimane con me e mi trasforma, cambiandomi tre cose, il cuore, gli occhi, il cammino. La Parola ha acceso il cuore, il pane apre gli occhi dei discepoli: Lo riconobbero allo spezzare del pane. Il segno di

riconoscimento di Gesù è il suo Corpo spezzato, vita consegnata per nutrire la vita. La vita di Gesù è stata un continuo appassionato consegnarsi. Fino alla croce. Infine la parola e il pane cambiano il cammino, la direzione, il senso: Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme.

*Ma il primo miracolo è stato un altro: **non ci bruciava forse il cuore mentre per via ci spiegava il senso delle Scritture e della vita?** Efrem Siro presta a Gesù*

queste parole: chi mangia me, mangia il fuoco! Ricevere Cristo è essere abitati da un calore, da una fiamma, dal dono intermittente, forse, ma favoloso, del cuore acceso.

Mentre il sole già volge al declino, sei ancora il viandante che spiega le scritture e ci dona il ristoro con il pane spezzato in silenzio. Cuore e mente illumina ancora perché vedano sempre il tuo volto e comprendano come il tuo amore ci raggiunge e ci spinge più al largo.

...È PREGATA

Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù; rimani con noi! Tu divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene. Benedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, in particolare i malati. Benedici i

sacerdoti e le persone consacrate. Benedici tutta l'umanità. Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità": dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine. Rimani con noi, Signore! Rimani con noi! Amen!.

Giovanni Paolo II

...MI IMPEGNA

Se dall'eucaristia non parte una forza prorompente che cambia il mondo, che dà la voglia dell'inedito, allora sono eucaristie che non dicono niente. Se dall'eucaristia non si scatena una forza prorompente che cambia il mondo, capace di dare a noi credenti l'audacia dello Spirito Santo, la voglia di scoprire l'inedito che c'è ancora nella nostra realtà umana, è inutile celebrare l'eucaristia. Questo è l'inedito nostro: la piazza. Lì ci dovrebbe sbattere il Signore, con una audacia nuova, con un coraggio nuovo. Ci dovrebbe portare là dove la gente soffre oggi. La Messa ci dovrebbe scaraventare fuori. Anziché dire la messa è finita, andate in pace, dovremmo poter dire **la pace è finita, andate a messa.** Ché se vai a Messa finisce la tua pace.

DON TONINO BELLO

Lunedì, 20 Aprile 2026

Liturgia della Parola At 6,8-15; Sal 118; Gv 6,22-29

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

Il giorno dopo, la folla, rimasta dall'altra parte del mare, vide che c'era soltanto una barca e che Gesù non era salito con i suoi discepoli sulla barca, ma i suoi discepoli erano partiti da soli. Altre barche erano giunte da Tiberiade, vicino al luogo dove avevano mangiato il pane, dopo che il Signore aveva reso grazie. Quando dunque la folla vide che Gesù non era più là e nemmeno i suoi discepoli, salì sulle barche e si diresse alla volta di Cafàrnao alla ricerca di Gesù. Lo trovarono di là dal mare e gli dissero: «Rabbì, quando sei venuto qua?». Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: voi mi cercate non perché avete visto dei segni, ma perché avete mangiato di quei pani e vi siete saziati. Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la vita eterna e che il Figlio dell'uomo vi darà. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo». Gli dissero allora: «Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?». Gesù rispose loro: «Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato».

...È MEDITATA

È interessante sottolineare, alla fine del brano evangelico odierno, l'opposizione assai significativa di Gesù a proposito delle "opere di Dio" nei confronti dei Giudei. Essi infatti chiedono a Gesù: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?". Ed egli risponde che c'è una sola opera di Dio: credere in colui che egli ha mandato. I Giudei si reputavano molto bravi nel fare le opere di Dio. Essi pensavano ai comandamenti dati da Dio a Mosè, che osservavano con scrupolosità, pretendendo inoltre la ricompensa divina. Gesù invece parla di un'opera che soltanto Dio può compiere: credere nel Messia inviato dal Padre. È un'opera che, non escludendo altre opere, si iscrive in ogni opera richiesta da Dio. Come i Giudei, anche molti cristiani del nostro tempo sono indaffarati e affannati nel

moltiplicare le "opere di Dio", col rischio finale di esaurirsi nel fare e in uno sterile agitarsi, dimenticando Dio. È proprio di questo che dobbiamo preoccuparci: di accogliere l'opera di Dio in ciascuna delle nostre opere e di essere aperti a ricevere la fede, dono di Dio in ogni opera che compiamo con il suo aiuto. Siamo veri cristiani e discepoli se, in ogni opera che compiamo, lasciamo che Dio instauri in noi un legame di fede totale e di abbandono in Lui, in modo che ogni nostra azione sia l'occasione propizia per staccarci da noi stessi e dal nostro protagonismo faccendiero, per appoggiarci sempre di più su Gesù, il Signore Risorto. Soltanto così, le nostre 'opere di Dio' saranno veramente e primariamente anche la sua opera.

Cari fratelli e sorelle, chiediamo al Signore di farci riscoprire l'importanza di nutrirci non solo di pane, ma di verità, di amore, di Cristo, del corpo di Cristo, partecipando fedelmente e con grande consapevolezza all'Eucaristia, per essere sempre più

intimamente uniti a Lui. Infatti non è l'alimento eucaristico che si trasforma in noi, ma siamo noi che veniamo da esso misteriosamente cambiati. Cristo ci nutre unendoci a sé; ci attira dentro di sé.

Benedetto XVI

...È PREGATA

“O Gesù, vero pane, unico e solo nutrimento sostanziale delle anime, riunisci tutti i popoli attorno alla tua tavola. Nutriti di te e da te, o Gesù, gli uomini saranno forti nella fede, gioiosi nella speranza, attivi nelle molteplici opere di carità.”

...MI IMPEGNA

Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato

Essere cristiani richiede di vivere una profonda dimensione della fede, non solo a parole, ma soprattutto con i fatti. Se la fede è anzitutto un dono di Dio, però anche l'uomo ha la sua responsabilità nell'accettarla o rifiutarla. La fede esige che mettiamo Dio al primo posto nella nostra esistenza, che usciamo dal nostro egoismo per aprirci all'amore di Dio.

Martedì, 21 Aprile 2026

Liturgia della Parola At 7,51 - 8,1a; Sal 30; Gv 6,30-35

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: “Diede loro da mangiare un pane dal cielo”». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo». Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane». Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

...È MEDITATA

Nel brano odierno del vangelo troviamo un parallelismo tra il pane che non sazia e il pane che dà la vita eterna. **Il dono dell'Eucarestia è il tesoro più prezioso che il mondo ha,**

perché è la presenza reale di un Dio infinito e innamorato di noi, nel segno fragile di un pezzo di pane. E questa scelta è fatta appositamente per lasciarci liberi, liberi di crederci o

liberi di non crederci. Tu vedi pane ma sai che in sostanza c'è tutto Lui. Tu vedi pane ma quello è "il Tutto nel frammento". Tu vedi pane silenzioso, ma quella è la Presenza più eloquente dell'Amore più grande, quello che dà tutto se stesso. Tu vedi pane ma la tua fede sa che è tutto infinitamente di più. Così ciò che è quotidiano, come un pezzo di pane, diventa segno di ciò che è straordinario, e lo fa senza fuochi d'artificio, ma nell'umiltà più totale, come accade ugualmente la notte che venne al mondo nella

sperduta periferia della Giudea. **Sono gli occhi che devono cambiare, non le cose. Sono gli occhi che devono saper vedere il di più che il cuore cerca.**

Non trovo piacere nel cibo corruttibile né nei piaceri di questo mondo. Voglio il pane di Dio, cioè la carne di Gesù Cristo, della stirpe di Davide; e voglio come bevanda il suo sangue, cioè l'amore incorruttibile.
S. Ignazio di Antiochia

...È PREGATA

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo, che per volontà del Padre e con l'opera dello Spirito Santo morendo hai dato la vita al mondo, liberami da ogni colpa e da ogni male, fa' che sia sempre fedele alla Tua legge e non sia mai separato da Te. Amen.

...MI IMPEGNA

La fede, allora, è adesione a Lui, alla sua persona: "Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà più fame...", non è osservanza di una dottrina. Il vero pane è Gesù. **La fede** è dunque adesione al modo di essere e di vivere di Gesù: una esistenza in dono. Ecco **la fede**: non adesione intellettualistica ad un sistema di sapere, ma l'incontro con Una Persona, Cristo, che rivelandosi nella Parola e nel Pane, rivela noi a noi stessi e ci rende capaci di essere ciò che siamo secondo il progetto creatore: esistenza in dono.

Mercoledì, 22 Aprile 2026

Liturgia della Parola At 8,1b-8 Gv 6,35-40

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai! Vi ho detto però che voi mi avete visto, eppure non credete. Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me: colui che viene a me, io non lo catterò fuori, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma che lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio: che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno».

...È MEDITATA

Alla tavola di Gesù, il suo altare, il suo cibo toglie la fame per sempre, come ci ha detto Lui stesso: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete». La fame di cui parla Gesù non è quella del nostro stomaco, ma quella della nostra anima: la fame di amore, di pace, di senso, di bellezza, di felicità. E per soddisfare questa fame esiste un solo Pane: il Pane della vita. Gesù non ha detto di essere un pane tra i tanti, ma il Pane, l'unico. Tuttavia non basta mangiare questo pane, bisogna crederci. È la fede che lo rende efficace; altrimenti non accade nulla dentro di noi. Per questo, pur avendo ricevuto tante volte questo Pane, siamo rimasti spesso gli stessi, come se nulla fosse accaduto, perché ci siamo accostati senza fede e siamo usciti dalla chiesa con le stesse ansie e preoccupazioni con cui siamo entrati. Accostiamoci dunque al Pane

eucaristico con più fede, senza paura, perché Gesù ci dice oggi: “Colui che viene a me, non lo respingerò”. E accostiamoci con fede viva, perché ha promesso la cosa più bella a chi crede in Lui: “Io lo risusciterò nell'ultimo giorno”.

Il pane che sazia per sempre è Gesù nella totalità della sua persona. Egli solo è quel nutrimento che può sostenere e saziare e dare la vita nella sua pienezza; Egli è davvero per me sorgente di vita. Non è quindi possibile avere la vita senza Gesù. Il Padre infatti lo ha mandato affinché chi crede in Lui abbia la vita eterna. È meraviglioso: io, tu, noi siamo per Gesù un “dono” del Padre. La comunità che sta con Gesù sa che gli uni sono per gli altri “dono di Dio”. Questa è l'opera del Padre che, mediante la fede, ha reso i discepoli capaci di appartenere al Figlio.

...È PREGATA

Assisti, o Padre, la tua famiglia, e a quanti nella tua bontà hai donato la grazia della fede concedi di aver parte all'eredità eterna nella risurrezione del tuo Figlio unigenito.

...MI IMPEGNA

La vita eterna è la vita che Dio stesso dona alla nostra esistenza terrena, che ci prepara a quella immortale nel cielo, quella che già qui sulla terra ci rende figli di Dio. La condizione per ottenere questo grande dono è la fede, che ci fa contemplare in Cristo il Figlio di Dio e orienta tutta la nostra vita terrena alla persona di Gesù. La vita eterna inizia già qui sulla terra: credendo in Dio, acquistiamo un sguardo nuovo anche per noi stessi, per le realtà terrestri e per la storia dell'umanità. Gesù ci toglie dalla fragilità e incertezza delle cose per trasportarci nella pienezza della vita spirituale e ci fa ritrovare l'eternità, partecipando alla vita stessa di Dio.

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, disse Gesù alla folla: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: "E tutti saranno istruiti da Dio". Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna. Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia. Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

...È MEDITATA

Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre

L'espressione, presa così alla lettera, lascia alquanto perplessi: dunque c'è una sorta di predestinazione, quasi che Dio abbia delle preferenze e ad alcuni faccia il dono di credere e ad altri no? Basta inserire la frase nel suo contesto per capirne il senso. Subito dopo, infatti, Gesù dice: "Tutti saranno ammaestrati da Dio". 'Tutti', quindi, nessuna preclusione. La sete, la nostalgia di Dio è iscritta in ogni cuore. Ne fanno fede le molte confessioni religiose che datano fin dai tempi più remoti, e le loro distorsioni quali il ricorso alla magia e alle varie pratiche superstiziose.

Attenzione, però: si tratta di un'attrazione motivata dall'amore e quindi rispettosa della libertà. Dio previene, ma resta all'uomo il compito di accettare o rifiutare, entrare in un dialogo di amore o chiudersi in uno sterile monologo.

Ciò su cui Gesù sta richiamando l'attenzione è il fatto, di fondamentale importanza, che la fede è principalmente e primariamente dono. Come tale va accolto e custodito con riconoscente amore. Di più: va trafficato in modo da portare frutti per se stessi e per gli altri. Oggi, nel mio rientro al cuore, mi chiederò: riconosco nella fede che professo un dono inestimabile? Ne ringrazio il Signore? La custodisco e la 'traffico' perché produca frutti abbondanti?

La fede non è un approdo, ma un sicuro orientamento di grazia verso l'approdo. La traversata continua e faticosamente. Chi non ha la grazia di credere è tentato dall'incertezza e dal timore del niente. Chi ha la grazia di credere è travagliato dalla luce stessa che gli fu comunicata.

Don Primo Mazzolari

...È PREGATA

Assisti, o Dio nostro Padre, questa tua famiglia raccolta in preghiera: tu che ci hai dato la grazia della fede, donaci di aver parte all'eredità eterna per la risurrezione del Cristo tuo Figlio e nostro Signore. Amen.

...MI IMPEGNA

La voce di papa Benedetto XVI

“Abbiamo bisogno di questo Pane per affrontare le fatiche e le stanchezze del viaggio (...) cibarsi del Pane eucaristico e sperimentare la comunione dei fratelli e delle sorelle in Cristo è un bisogno per il cristiano, è una gioia, così il cristiano può trovare l'energia necessaria per il cammino che dobbiamo percorrere (...). Un cammino, peraltro, non arbitrario: la strada che Dio ci indica nella sua Parola va nella direzione iscritta nell'essenza stessa dell'uomo. La Parola di Dio e la ragione vanno insieme. Seguire la Parola di Dio, andare con Cristo significa per l'uomo realizzare se stesso; smarrirla equivale a smarrire se stesso”

Venerdì, 24 Aprile 2026

Liturgia della Parola At 9,1-20 Gv 6,52-59

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?». Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno». Gesù disse queste cose, insegnando nella sinagoga a Cafàrnao.

...È MEDITATA

La parola chiave del discorso di Gesù è questa: rimanere Lui in noi e noi in Lui. Cosa è per noi l'Eucarestia se non entrare in comunione profonda con Gesù per poterLo far vivere in ogni gesto, incontro, parola e momento

della nostra giornata? Gesù ha scelto di rimanere con noi, presente nell'Eucarestia, per farci assaporare e sperimentare un pezzo di eternità qui sulla terra, vivere a mo' della Trinità dentro cui tutto è in rapporto di dono

e comunione reciproca. E io, credo e sperimento che questo nutrimento di cui si è narrato in tutti i vangeli della settimana sia un pane che sazia in eterno, che sazia la mia fame di senso, il mio desiderio di cielo e amore immenso?

L'Eucaristia è la mia autostrada per il Paradiso. Se stiamo davanti al sole, diventiamo marroni, ma quando stiamo davanti a Gesù nell'Eucaristia, diventiamo santi".

Carlo Acutis

...È PREGATA

Dio onnipotente, che ci hai fatto conoscere la grazia della risurrezione del Signore, donaci di rinascere a vita nuova per la forza del tuo Spirito di amore.

...MI IMPEGNA

Spezzandosi e lasciandosi mangiare, Gesù rende presente Dio, perché Dio è un dono infinito, un dono totale a tutti e sempre. Questo è ciò che dovete essere. Se volete essere cristiani, dovete spezzarvi, condividervi, lasciarvi mangiare, schiacciare, assimilare, scomparire a beneficio degli altri".

frai Marcos frate domenicano venezuelano

Sabato, 25 Aprile 2026

San Marco

Liturgia della Parola 1Pt 5,5b-14 Mc 16,15-20

La Parola di Dio

...È ASCOLTATA

In quel tempo, [Gesù apparve agli Undici] e disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno». Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.

...È MEDITATA

In comunione con la Chiesa copta e bizantina, celebriamo oggi la festa di san Marco evangelista, discepolo fedele di Pietro, di cui raccoglie la predicazione sui detti e sui fatti di Gesù. In particolare, del tempo pasquale l'evangelista riferisce l'episodio dell'Ascensione del

Signore, preceduta dal mandato missionario rivolto agli Undici: "Andate,...predicate il Vangelo!", cui segue l'elenco dei segni che accompagneranno la loro missione. La festa di san Marco spontaneamente ci rimanda all'autore del vangelo del quale il brano di oggi è la conclusione. Si tratta dell'ultima apparizione di Gesù, riservata agli Undici. Vengono rimproverati per la loro incredulità e la durezza di cuore: non riescono a credere che Gesù sia vivo, risorto. Ancora una volta si ripete una delle scene ricorrenti lungo il racconto evangelico. Ma sarà forse proprio quest'ultimo incontro e dialogo con il Risorto la molla che farà scattare in loro i ricordi e la capacità di interpretarli: il cammino percorso accanto a

Gesù, le opere da lui compiute che testimoniano la sua messianicità, la confessione di fede in Figlio di Dio, morto e risorto. Il mandato ora loro affidato li sprona a partire e a predicare, dappertutto, certi che il Signore è con loro, agisce con loro, rende feconda la Parola annunciata. Anche quando le circostanze saranno ostili! Gli Undici ne sono i primi testimoni, poi tutti i loro discepoli, di generazione in generazione. Anche Marco, con l'ascolto, l'accompagnamento degli apostoli, con la parola annunciata e scritta, con la vita! A questo, secondo l'esortazione di Pietro, guida di Marco sulle strade dell'annuncio, siamo chiamati anche noi, rimanendo saldi nella fede

...È PREGATA

O Dio, che hai glorificato il tuo evangelista Marco con il dono della predicazione del Vangelo, concedi a noi di imparare dal suo insegnamento a seguire fedelmente le orme di Cristo.

...MI IMPEGNA

Marco oggi inoltre ci ricorda la missione che Gesù ci ha consegnato: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura"! E' un appello a vivere prima di tutto in noi questa consegna, per poi poter portare a tutti la Bella Notizia che è Gesù, "con la vita e se necessario anche con le parole".

(S. Francesco)

MESSAGGIO «URBI ET ORBI»
DEL SANTO PADRE LEONE XIV PASQUA 2026
Domenica, 5 aprile 2026

Cristo è risorto! Buona Pasqua!

Da secoli la Chiesa canta con esultanza l'avvenimento che è origine e fondamento della sua fede: «Il Signore della vita era morto / ma ora, vivo trionfa. / Sì, ne siamo certi: / Cristo è davvero risorto. / Tu, Re vittorioso, / abbi pietà di noi» (Sequenza di Pasqua).

La Pasqua è una vittoria: della vita sulla morte, della luce sulle tenebre, dell'amore sull'odio. Una vittoria a carissimo prezzo: il Cristo, il Figlio del Dio vivente (cfr Mt 16,16) ha dovuto morire, e morire su una croce, dopo aver subito un'ingiusta condanna, essere stato schernito e torturato, e aver versato tutto il suo sangue. Come vero Agnello immolato, ha preso su di sé il peccato del mondo (cfr Gv 1,29; 1Pt 1,18-19) e così ci ha liberati tutti, e con noi anche il creato, dal dominio del male.

Ma come ha vinto Gesù? Qual è la forza con cui ha sconfitto una volta per sempre l'antico Avversario, il Principe di questo mondo (cfr Gv 12,31)? Qual è la potenza con cui è risorto dai morti, non ritornando alla vita di prima, ma entrando nella vita eterna e aprendo così nella propria carne il passaggio da questo mondo al Padre?

Questa forza, questa potenza è Dio stesso, Amore che crea e genera, Amore fedele fino alla fine, Amore che perdona e riscatta.

Cristo, nostro «Re vittorioso», ha combattuto e vinto la sua battaglia con l'abbandono fiducioso alla volontà del Padre, al suo disegno di salvezza (cfr Mt 26,42). Così ha percorso fino alla fine la via del dialogo, non a parole ma nei fatti: per trovare noi perduti si è fatto carne, per liberare noi schiavi si è fatto schiavo, per dare la vita a noi mortali si è lasciato uccidere sulla croce.

La forza con cui Cristo è risorto è totalmente non violenta. È simile a quella di un chicco di grano che, marcito nella terra, cresce, si apre un varco tra le zolle, germoglia e diventa una spiga dorata. È ancora più simile a quella di un cuore umano che, ferito da un'offesa, respinge l'istinto di vendetta e, pieno di pietà, prega per chi lo ha offeso.

Fratelli e sorelle, questa è la vera forza che porta la pace all'umanità, perché genera relazioni rispettose a tutti i livelli: tra le

persone, le famiglie, i gruppi sociali, le nazioni. Non mira all'interesse particolare, ma al bene comune; non vuole imporre il proprio piano, ma contribuire a progettarlo e a realizzarlo insieme agli altri.

Sì, la risurrezione di Cristo è il principio dell'umanità nuova, è l'ingresso nella vera terra promessa, dove regnano la giustizia, la libertà, la pace, dove tutti si riconoscono fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre che è Amore, Vita, Luce.

Fratelli e sorelle, con la sua risurrezione il Signore ci mette ancor più potentemente di fronte al dramma della nostra libertà. Davanti al sepolcro vuoto possiamo riempirci di speranza e di stupore, come i discepoli, o di paura come le guardie e i farisei, costretti a ricorrere a menzogna e sotterfugio pur di non riconoscere che colui che era stato condannato è davvero risorto (cfr Mt 28,11-15)!

Nella luce della Pasqua, lasciamoci stupire da Cristo! Lasciamoci cambiare il cuore dal suo immenso amore per noi! ***Chi ha in mano armi le deponga! Chi ha il potere di scatenare guerre, scelga la pace! Non una pace perseguita con la forza, ma con il dialogo! Non con la volontà di dominare l'altro, ma di incontrarlo!***

Ci stiamo abituando alla violenza, ci rassegniamo ad essa e diventiamo indifferenti. Indifferenti alla morte di migliaia di persone. Indifferenti alle ricadute di odio e divisione che i conflitti seminano. Indifferenti alle conseguenze economiche e sociali che essi producono e che pure tutti avvertiamo. C'è una sempre più marcata "globalizzazione dell'indifferenza", per richiamare un'espressione cara a Papa Francesco, che un anno fa da questa loggia rivolgeva al mondo le sue ultime parole, ricordandoci: «Quanta volontà di morte vediamo ogni giorno nei tanti conflitti che interessano diverse parti del mondo!» (Messaggio Urbi et Orbi, 20 aprile 2025).

La croce di Cristo ci ricorda sempre la sofferenza e il dolore che circondano la morte e lo strazio che essa comporta. Tutti abbiamo paura della morte e per paura ci voltiamo dall'altra parte, preferiamo non guardare. **Non possiamo continuare ad essere indifferenti! E non possiamo rassegnarci al male!** Sant'Agostino insegna: «Se hai paura della morte, ama la risurrezione!» (Sermo 124, 4). Amiamo anche noi la risurrezione, che ci ricorda che il male non è l'ultima parola, perché è stato sconfitto dal Risorto.

Egli ha attraversato la morte per donarci vita e pace: «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (Gv 14, 27). **La pace che Gesù ci consegna non è quella che si limita a fare tacere delle armi, ma quella che tocca e cambia il cuore di ciascuno di noi! Convertiamoci alla pace di Cristo!** Facciamo udire il grido di pace che sgorga dal cuore! In questo giorno di festa, abbandoniamo ogni volontà di contesa, di dominio e di potere, e imploriamo il Signore che doni la sua pace al mondo funestato dalle guerre e segnato dall'odio e dall'indifferenza che ci fanno sentire impotenti di fronte al male. Al Signore raccomandiamo tutti i cuori che soffrono e attendono la vera pace che solo Lui può dare. Affidiamoci a Lui e apriamogli il nostro cuore! Solo Lui fa nuove tutte le cose (cfr Ap 21,5)!

Papa Francesco

Dio Onnipotente,
che sei presente in tutto l'universo
e nella più piccola delle tue creature,
Tu che circondi con la tua tenerezza
tutto quanto esiste,
riversa in noi la forza del tuo amore
affinché ci prendiamo cura
della vita e della bellezza.

Inondaci di pace,
perché viviamo come fratelli e sorelle
senza nuocere a nessuno.

O Dio dei poveri,
aiutaci a riscattare gli abbandonati
e i dimenticati di questa terra
che tanto valgono ai tuoi occhi.

Risana la nostra vita,
affinché proteggiamo il mondo
e non lo deprediamo,
affinché seminiamo bellezza
e non inquinamento e distruzione.

Tocca i cuori
di quanti cercano solo vantaggi
a spese dei poveri e della terra.
Insegnaci a scoprire il valore di ogni cosa,
a contemplare con stupore,

a riconoscere che siamo profondamente uniti
con tutte le creature
nel nostro cammino verso la tua luce infinita.
Grazie perché sei con noi tutti i giorni.
Sostienici, per favore, nella nostra lotta
per la giustizia, l'amore e la pace.



Parrocchia Santa Maria Assunta in Pra' – Avvisi Parrocchiali

PRA' DE 'NA VOTTA - VOLTI E LUOGHI DEL NOVECENTO
MOSTRA FOTOGRAFICA al Cinema Palmaro fino al 3 Maggio
Feriali 17-20:30 | Festivi 9:20 – 12 | Ingresso Libero

.....
SOCIETÀ SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA PALMARO
Prossima Raccolta e Distribuzione Indumenti
LUNEDÌ 20 APRILE dalle 14:30 alle 17:30
PER INFO TELEFONARE AL 351.905.4719

.....
PELLEGRINAGGIO MENSILE AL SANTUARIO MADONNA DELLA GUARDIA
Sabato 2 Maggio

Partenza alle 6:30- Fermata del Bus Via Pra' di fronte al Cinema
Rientro per le 11:30 - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in Sacrestia

Segui la Parrocchia su, Facebook, Instagram e Telegram
Telefono 010.619.6040